CHIESA

3 GIUGNO L'invito del Vescovo Maurizio per i 90 anni e il 30esimo di ordinazione episcopale

Nel 2019 una doppia ricorrenza, Diocesi in festa per mons. Capuzzi

Monsignor Giacomo Capuzzi è Vescovo da trent'anni e la Chiesa di Lodi si prepara a stringersi intorno a lui e insieme a lui ringraziare il Signore. Quest'anno il Vescovo emerito festeggia anche il 90esimo compleanno, che ricorre il 14 agosto, e per questo doppio anniversario monsignor Malvestiti lo ha invitato alla Messa in programma lunedì prossimo, 3 giugno, nella cappella maggiore del Seminario, nel contesto della solenne celebrazione eucaristica per i giubilei sacerdotali.

La Messa, in programma alle 11, sarà presieduta da Monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì, nel 40esimo di ordinazione sacerdotale, e concelebrata dal Vescovo Maurizio e da monsignor Merisi.

Nato a Manerbio (Bs) nel 1929, monsignor Capuzzi è stato ordinato sacerdote nel 1952 e nominato vescovo nel 1989. In quell'anno ricevette la consacrazione episcopale il 30 aprile a Brescia, mentre il 10 giugno fece il suo ingresso a Lodi e prese possesso della diocesi, che ha guidato fino al 2005.

Monsignor Egidio Miragoli, nato a Gradella di Pandino nel 1955, è stato ordinato sacerdote nel 1979, pertanto ricorderà il 40esimo della sua ordinazione sacerdotale; nel 2017 è stato eletto vescovo e attualmente guida la diocesi di Mondovì.

Durante la cerimonia sarà ricordato poi l'importante anniversario di monsignor Pierino Cazzamali, parroco all'Ausiliatrice fino al 1989 e da allora canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, che celebra il 70esimo di sacerdozio.

Don Giuseppe Barbesta, collaboratore pastorale a Retegno e don Lino Codecasa, cappellano del Fatebenefratelli fino al 2002, hanno tagliato invece il traguardo del 65esimo, mentre a raggiungere la soglia del 60esimo ci sono monsignor Giangiacomo Bersani, monsignor Bartolomeo Codecasa, don Mario Ferrari, don Bruno Malusardi, don Mario Pedrazzini, don Carlo Riboldi e don Emilio Sarri.

Si festeggeranno inoltre don Luigi Avanti, don Pierluigi Bosio e il padre barnabita Giovanni Colombo, che compiono il 50esimo di Ordinazione. Infine, don Antonio Peviani e don Davide Scalmanini celebrano i 25 anni dalla prima Messa.

Sono invitati a partecipare tutti i sacerdoti della diocesi.

Chi intende fermarsi al pranzo è pregato di avvisare entro mercoledì 29 maggio telefonicamente (portineria 0371.420637) oppure tramite e-mail all'indirizzo donanselmo56@gmail.com.

Monsignor Capuzzi con il Vescovo Maurizio e monsignor Miragoli, che presiederà la Messa del 3 giugno in cui ricorda il 40esimo di ordinazione sacerdotale. Sotto l'ingresso a Lodi di monsignor Capuzzi nel 1989

L'agenda del Vescovo

Sabato 25 maggio
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella solennità della Dedicazione, avvenuta il 25 maggio 1964 e ricorda il Vescovo Tarcisio Benedetti nell'anniversario della morte (+ 24 maggio 1972).
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, continua con i Seminaristi la riflessione sulla Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis.
A **Zelo**, alle ore 15.30 e alle 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Mignete.
A **Miradolo**, alle ore 21.00, presiede la Professione di Fede dei 14enni del Vicariato di Sant'Angelo.

Domenica 26 maggio VI di Pasqua
A **Pieve Fissiraga**, alle 10.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Casalpusterlengo**, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.
A **Massalengo**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 27 maggio
A **Lodi**, al Collegio Vescovile, alle ore 21.00, partecipa alla presentazione postuma del libro dal titolo "L'ultima lacrima" di Don Gigi Sabbioni.

Mercoledì 29 maggio
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

Giovedì 30 maggio
A **Codogno**, nella Parrocchia di San Giovanni Bosco, alle ore 15.00, recita il Rosario alla cappellina mariana di via Raffaelli.

Venerdì 31 maggio
A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 11.00, incontra i Sacerdoti di origine e di ministero dei Seminaristi.
A **San Zenone al Lambro**, alle ore 20.30, guida il cammino con recita del Rosario fino alla chiesa di Ceregallo, dove celebra la Santa Messa a conclusione del mese mariano con preghiera per il mondo del lavoro.

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Ma il Paraclito è il difensore di chi?

Gesù chiama "Paraclito" lo Spirito Santo. Tra i significati della misteriosa parola stanno "avvocato" e "difensore". Difensore di chi? Certo difensore di noi, così esposti al male e al maligno, inermi davanti alle amare tristezze procurateci dagli altri e da quelle, ancora più amare, imposte da noi stessi. Il Paraclito viene a proteggerci dalla paura che ci fa impazzire, avvelenando la vita nostra e altrui.

Ma, forse, il Paraclito viene innanzitutto a difendere Cristo. Sicuro, il Figlio dell'uomo è forte come «il leone di Giuda»; a lui «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» e verrà a giudicare i vivi e i morti; eppure non smette di essere l'«agnello che toglie i peccati del mondo», e come tale è tuttora condotto al macello.

È ancora vulnerabile nella carne dei suoi fratelli e delle sue sorelle; carne affamata, assetata, nuda, carcerata, senza casa, senza considerazione, senza tomba. Cristo è ancora offeso nel suo stesso mistero, strattonato da ogni parte pur di legittimare i propri risentimenti contro gli altri, usato come puntello alle nostre fissazioni e manie, quale sostegno delle nostre ostinate ossessioni.

Si svilisce Cristo, accettando di lui solo quanto dà ragione a noi e torto agli altri. Cristo è indifeso anche davanti alla nostra quotidiana, ingrata indifferenza che ci rende insensibili alla sua garbata, discreta, incoraggiante, premurosa presenza nell'Eucaristia. Di lui nemmeno ci accorgiamo, nonostante sia nostro vicino di casa.

Sì, il Paraclito difende Cristo... e soprattutto dalle nostre sgrinfie e dalle caricature che facciamo di lui. Lo difende affinché Cristo possa incontrarci sempre nella sua intera statura, nella sua sconcertante bellezza. Solo così non lo ridurremo a nostra immagine e somiglianza, esponendoci ancora una volta ai colpi della tristezza e della paura.

UNA PREGHIERA CORALE Ieri sera monsignor Malvestiti ha presieduto la processione dell'Ausiliatrice

Portiamo a Maria tutta la città e la Diocesi

Una folla orante ha riempito ieri sera viale delle Rimembranze: fedeli e sacerdoti di tutte le parrocchie cittadine, ragazzi della Prima Comunione, l'Unitalsi con gli ammalati, le religiose, i seminaristi, gli scout e il Masci

Il Vescovo: «La Madonna è al fianco di ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie, senza sostituirsi a loro, come devono fare i genitori»

di **Raffaella Bianchi**

I settant'anni dalla morte di don Luigi Savarè, la visita pastorale alla città di Lodi che si terrà nel prossimo autunno e conclude quella all'intera diocesi, il mese di maggio, i bambini della Prima Comunione, l'Unitalsi con gli ammalati in carrozzina, le religiose, i seminaristi, i sacerdoti, gli scout e il Masci, e poi i residente alle finestre e ai balconi, lungo viale Rimembranze i numerosissimi fedeli dalle undici parrocchie di Lodi in un fiume immenso di preghiera: c'era tutto questo ieri sera nella festa di Maria Ausiliatrice, quando il viale è diventato una lunghissima e composta preghiera corale, nel rosario recitato durante la processione cittadina che si ripete ogni anno la sera del 24 maggio e vede centrale la parrocchia che all'Ausiliatrice è dedicata.

A presiedere il rito, il Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e accanto a lui il vicario generale don Bassiano Uggè, il parroco don Vincenzo Giavazzi e il vicario della città don Attilio Mazzoni. «Vergine Maria, Ausiliatrice nostra, guidaci a Gesù», ha invocato il coro nell'inno, mentre la statua dal santuario – illuminato di bianco e adornato di azzurro - veniva portata sul sagrato e poi lungo il tragitto segnato dalle luminarie poco dopo le 21.

E nella processione, con la polizia locale e le forze dell'ordine in servizio e le strade chiuse al traffico, tra i Misteri gloriosi del rosario sono stati letti alcuni brani dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* su cui la comunità cristiana cittadina ha riflettuto in due serate di questo mese di maggio, preparandosi alla Visita pastorale.

Alle 22 l'arrivo della processione e della statua dell'Ausiliatrice, circondata da fiori bianchi, nel cortile dell'oratorio, dove i ragazzi della parrocchia hanno distribuito l'immagine di Maria Aiuto dei cristiani mentre l'ultima preghiera si rivolgeva a Dio «perché a tutti i bambini del mondo non sia mai negato il dono di essere amati e di diventare grandi con dignità e rispetto».

A tutti i presenti si è rivolto monsignor Malvestiti: «Cari fratelli e sorelle, la Madonna questa sera ci dice: sono al tuo fianco. È a fianco di ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie, senza sostituirsi a loro, come devono fare i genitori». Ancora: «Vogliamo portare qui a Maria tutta la nostra città e la nostra diocesi. Noi amiamo tanto la nostra città, e la vogliamo accogliente, partecipe, lavoratrice, felice. Potrà diventare tutto questo? Lei – ha proseguito il Pastore - ci dice sì, può, se non smarrisce il cuore, se rimane pieno di umanità. E non dobbiamo temere di chiedere che tenga religioso, anzi cristiano, il cuore della nostra città, aperto a tutti perché aperto a Gesù. Le chiediamo uno stile fraterno nelle nostre relazioni».

Poi monsignor Malvestiti ha ricordato i 14enni che hanno da poco professato la propria fede, don Luigi Savarè «sacerdote tanto innamorato di Maria da lasciare la testimonianza che noi riceviamo e vogliamo portare avanti», e ha concluso: «Tutti vedano in noi il nostro essere cristiani, nella vita concreta».

Infine la benedizione su tutti, per intercessione di Santa Maria Ausiliatrice.

L'ASSEMBLEA DELLA CEI Anche attualità e tutela dei minori al centro dei lavori

Proposte e percorsi per rinnovare il volto missionario della Chiesa

Una triplice preoccupazione è stata al centro degli interventi dei vescovi italiani durante la 73ª Assemblea generale, che si è conclusa giovedì e a cui ha preso parte monsignor Maurizio Malvestiti. Dopo l'introduzione del cardinale presidente Gualtiero Bassetti, i presuli, ricorda il comunicato finale, hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. «Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente», spiega il comunicato finale.

Alla vigilia delle elezioni europee, poi, «i vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e 'leggera', non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli». «Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del cardinale presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impegno culturale per ridire la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico».

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, «l'impegno con cui molte diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e lavorare insieme».

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: «La Cei chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione», precisa il comunicato finale.

«Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria» è stato invece il tema della relazione principale dell'assemblea. Il tema – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – «ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana», ricorda il comunicato finale.

Punto di partenza rimane «il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad 'uscire', a 'stare con', a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi». «Preziosa», allora, diventa «la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici fidei donum. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella». Tale comunione è «vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero».

Il discorso di Papa Francesco

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano «gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo». «Decisivo – spiega il comunicato finale – rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro missionario diocesano e dai gruppi missionari».

Nella consapevolezza che «l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa», sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: «L'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di fidei donum in progetti condivisi tra Diocesi italiane; una particolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione».

La 73ª Assemblea generale della Cei ha inoltre approvato le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. L'intelaiatura del testo, spiega il comunicato finale dell'Assemblea diffuso oggi, è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018), il Discorso conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze episcopali (24 febbraio 2019) e il Motu Proprio Vos estis lux mundi (7 maggio 2019).

«Le Linee guida – chiarisce il comunicato finale – sono strutturate secondo alcuni principi: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità». ■

PRIMO GIUGNO

Un convegno per scoprire la spiritualità dell'Adp

L'associazione Apostolato per la preghiera organizza il sesto convegno diocesano, sabato 1 giugno 2019 a partire dalle 9 al Seminario vescovile di Lodi, in aula V. Il tema del convegno verterà attorno a "Il cammino del cuore" su cui interverrà, alle 9.30 dopo la preghiera introduttiva, il relatore, don Emanuele Campagnoli, vicario parrocchiale a Casalpusterlengo, parrocchia dei santi Bartolomeo e Martino, e docente di Filosofia. Alle 10.30 è previsto il confronto tra i presenti, alle 11 la pausa caffè, alle 11.30 l'adorazione eucaristica e alle 12 la conclusione.

«Sono invitati gli aderenti dell'associazione ma anche tutti i fedeli sensibili al tema della preghiera, compresi catechisti ed educatori», dice don Peppino Codecasa, direttore diocesano dell'Adp.

Nato in Francia nel 1844 per iniziativa gesuita, in Italia l'Apostolato della preghiera è stato introdotto dai Barnabiti. Nel 2018 Papa Francesco l'ha costituito opera pontificia. Oggi si chiama "Rete mondiale di preghiera del Papa" e tra le intenzioni di maggio – che si trovano anche sulla App gratuita "Click to pray" - ci sono la Chiesa africana, perchè sia fermento di unità; tutte le mamme, perché seguano l'esempio di Maria; i sacerdoti, perchè siano canali di Grazia. Dice don Codecasa: «Nella nostra spiritualità c'è il mettere più Cuore nelle cose che facciamo; più creatività nel lasciare spazio allo Spirito; più compassione per il mondo, patendo con il prossimo, aperti ai bisogni dell'umanità». ■

R. B.

CRISTINE Il recente incontro del Convegno di cultura è stato incentrato sull'ultimo libro di Vittorio Messori, di cui ha parlato Claudio Stefanelli

Compendiare la fede con le opere di bene

Il Cielo ci fa Segno....Piccoli misteri quotidiani. É il titolo dell'ultimo libro del giornalista-scrittore cattolico Vittorio Messori, autore di saggi di grande profondità. Il professore Claudio Stefanelli, già presidente dell'Azione Cattolica dal 1983 al 1990 e attualmente presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, ha commentato, per le Cristine del Capitolo Lodigiano dei Convegno Maria Cristina di Savoia, il pensiero di Messori che, nel contesto del suo libro, cita, a supporto delle sue tesi, anche una sua specialissima esperienza personale. Tutti noi viviamo in modo molto accelerato e siamo troppo indaffarati per accorgerci dei segni che, tutt'ora, il Cielo ci invia. Siamo travolti dal fare, non siamo ricettivi e non troviamo il tempo per il soprannaturale. Oggi si dà importanza alla vita terrena e abbiamo timore di essere considerati visionari se riveliamo agli altri i segni che ci pare di percepire, e i "piccoli misteri quotidiani" con cui dobbiamo confrontarci. É difficile identificarne la corretta interpretazione: semplice casualità o messaggi del Cielo che ci aiutano a confermarci nei dogmi della fede cattolica? Come afferma il Codice di Diritto Canonico, il Catechismo Cattolico ha due scopi: quello primario è l'approfondimento dell'insegnamento che ci viene dalle Sacre Scritture e che ci insegna a vivere il nostro tempo terreno per poi passare alla Vita Eterna nella Grazia del Signore. Lo scopo secondario è quello di compendiare la nostra vita cristiana con le opere di bene, la carità. Messori scrive senza mezzi termini che in questo nostro tempo lo scopo secondario ha preso il sopravvento sul primario. Si parla molto di Ong, di politica, di salvaguardia del pianeta, di ingiustizie ed esigenze sociali. Messori prende posizione in senso tematico, rimproverando alla Chiesa di trattare il tema sociale, anziché quello della fede. E l'anima? Il relatore ha risposto con alcuni esempi, citando innanzi tutto la prima lettera di San Giovanni dove dice: «Come puoi amare Dio che non vedi e non amare quelli che vedi?» In merito il relatore ha ricordato anche le tensioni degli anni '70 quando Azione Cattolica significava impegno, azione e sacrificio, un momento intenso di apostolato spirituale. Il professor Stefanelli non ha mancato di sottolineare la grande influenza che nella struttura del pensiero sociale della Chiesa hanno avuto Giovanni XIII, Giovanni Paolo II, i Santi Sociali di Torino: San Giovanni Bosco e Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore questi della Piccola Casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate: fratelli, suore e sacerdoti che seppero lavorare nel contesto sociale producendo risultati mirabili. Il beato Faà di Bruno, ufficiale, matematico e uomo di grande fede, fondò la congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio e un istituto scolastico a Torino che oggi è il Liceo Faà di Bruno. È stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 25 settembre 1988. Si occupò delle condizioni delle "serve", le domestiche che, non godendo di alcuna tutela, potevano essere licenziate in caso di malattia, o di gravidanza o semplicemente quando sopravveniva la vecchiaia. Per questo le ospitò e mise a disposizione tutti i suoi beni e fondò la già citata congregazione. Messori è legato in modo particolare al Beato Faà di Bruno apparso in sogno a Rosy, badante di casa Messori. A lei il Beato diede il messaggio per il giornalista affinchè fosse presente al Convegno del Politecnico di Torino per tenerne la commemorazione. Messori si rese conto che lo avrebbe ispirato e capì che il Cielo ci parla anche della quotidianità. La cultura del dono, dell'aiuto ai deboli, della speranza di migliorare la loro vita terrena ha camminato insieme al cristiano con le gioie, le tristezze e le angosce. Il professore Claudio Stefanelli ha introdotto anche una bella parentesi sulla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi che si pone l'obiettivo di rispondere ai bisogni che vengono individuati nel territorio lodigiano con lo scopo di migliorarlo e renderne più piacevole la qualità della vita, attraverso progetti di utilità sociale con soluzioni che sono alla portata di tutti. ■

Il relatore Claudio Steffenini

Maria Mazzoni

2 GIUGNO Il grande raduno di tutti i gruppi sarà invece il 19 giugno

Count-down per il Grest, a Spino la FestAnimatori

Sarà proiettato il film "Solo cose belle" che racconta la vicenda dell'arrivo di una casa famiglia della Giovanni XXIII in un paese

di **Raffaella Bianchi**

Si avvicina la FestAnimatori per chi si metterà a disposizione dei più piccoli nel prossimo Grest: sabato 2 giugno all'oratorio di Spino d'Adda.

Le parrocchie che intendono partecipare alla FestAnimatori sono sollecitate a segnalare il prima possibile la propria presenza all'Ufficio di pastorale giovanile (upg@diocesi.lodi.it , 0371 948170) che organizza l'evento. Una parte dei costi sarà coperta dal "Noi associazione", alle parrocchie si chiede un contributo simbolico di un euro per persona da versare all'arrivo: tutto verrà devoluto all'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Il ritrovo è alle 17.30 al Cinema Vittoria dell'oratorio di Spino, alle 18 la preghiera e la proiezione del film *Solo cose belle*, prodotto e ideato dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. La proiezione di Spino è segnalata anche sul sito ufficiale del film di Kristian Gianfreda, uscito il 9 maggio al cinema con il sottotitolo *Le cose belle prima si fanno poi si pensano*. La trama parte da Benedetta, sedicenne figlia del sindaco di un paesino dell'entroterra riminese dove arriva una Casa famiglia, ed è tratto dalla vita vera poiché ispirato all'esperienza della "Papa Giovanni" fondata da don Oreste Benzi nel 1984. Nella comunità vivono «famiglie speciali in cui mamme e papà donano la propria vita 24 ore su 24 a bambini, disabili, persone sole e abbandonate, anziani e chiunque necessiti di essere accolto, aiutato e amato ogni giorno. La produzione – si legge - è stata attenta e rispettose nei confronti di storie, situazioni e persone in difficoltà; perciò ex carcerati, ex prostitute, ex tossicodipendenti ed ex senza fissa dimora hanno collaborato al film a supporto della produzione».

Non è un caso se *Solo cose belle* è stato scelto per gli animatori del grest 2019 che ha come titolo "Bella storia".

A Spino è poi previsto un momento di testimonianza. Alle 20 la cena al sacco e dalle 20.45 il GrestPark, momento di festa con giochi a stand tipo lunapark. Ciascuno può decidere liberamente l'orario di rientro.

«Nella FestAnimatori - dice il direttore Upg don Enrico Bastia -, grazie alla visione del film *Solo cose belle* potremo fare con gli animatori del grest un tuffo nell'umanità, la stessa che incontreranno negli oratori estivi... è un'umanità fragile, ma bella! È la "bella storia" del grest e della vita stessa dei ragazzi!».

I numeri dell'Upg parlano di circa ottanta parrocchie nella diocesi dove si svolgerà il grest. Lo scorso anno sono state 2mila le magliette vendute per gli animatori che si stima quindi siano ancora di più, e ancor più numerosi saranno i bambini e i ragazzi che tanto contano sulla possibilità di stare insieme d'estate in modo bello.

Mercoledì 19 giugno al parco acquatico Aquaneva si terrà infine la Festagrest per tutti. ■

27 MAGGIO Con l'intervento del Vescovo

Lunedì al Vescovile una serata dedicata al libro di don Sabbioni

Il sacerdote avrebbe dovuto presentare "L'ultima lacrima, Meditazione sul Paradiso" il giorno in cui è stato celebrato il suo funerale

Don Gigi Sabbioni

Attesissima in diocesi la presentazione del libro di don Gigi Sabbioni *L'ultima lacrima, Meditazione sul Paradiso*, edizioni Glossa. Si terrà lunedì 27 maggio alle 21 al Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano, con gli interventi del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, di don Cesare Pagazzi (teologo e direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose Sant'Agostino nel quale è confluito l'Issr di Crema, Cremona e Lodi dove don Gigi ha insegnato anche dopo l'incidente del 2011) e di Gioele Anni, giornalista, impegnato a livello ecclesiale nazionale, che lo scorso ottobre ha partecipato al Sinodo sui giovani voluto da papa Francesco. L'appuntamento è organizzato dal Movimento ecclesiale di impegno culturale in collaborazione con l'Issr e l'Azione cattolica, che già l'avevano promosso per sabato 30 marzo quando era prevista la presenza dello stesso autore. Don Sabbioni si era invece spento al Niguarda soltanto pochi giorni prima e proprio sabato 30 marzo monsignor Malvestiti ne aveva presieduto le esequie nella chiesa di Spino.

A due mesi dalla dipartita dunque, don Gigi sarà ricordato attraverso il suo libro che tra l'altro nelle scorse settimane si è classificato al primo posto tra "i best seller della fede".

«Ci sono ragioni – scrive don Gigi in *L'ultima lacrima* - per credere nell'aldilà: il "per sempre" invocato dal nostro cuore; la felicità in noi, la gioia di essere, per quanto intermittente, invoca per sé stessa una felicità piena e definitiva, che non può più essere perduta. Ovviamente una felicità liberata dall'individualismo ma pensata e vissuta con tutti, nell'accoglienza di ogni persona e nella dedizione costante: non vi è altra possibilità di essere realmente felici nell'esistenza terrena, a maggior ragione non è immaginabile una felicità compiuta in Cielo che non sia condivisa e scambiata».

Nato a Lodi il 29 giugno 1958, ordinato sacerdote il 19 giugno 1982, don Sabbioni è stato vice assistente diocesano dell'Acr, assistente Agesci, collaboratore alla Casa della Gioventù, a Postino, Cornegliano e Sant'Angelo, direttore spirituale del Seminario minore e dell'Ufficio pastorale giovanile e oratori; dal 2000 parroco a Cornegliano, dal 2006 al 2015 parroco a Spino e vicario foraneo fino al 2013; dal 2015 collaboratore a Spino. Ha insegnato dal 1989 al 2013. ■

Raf. Bia.

GLI ULTIMI DATI Continua l'impegno della Diocesi per chi vive difficoltà economiche, già erogati oltre 2 milioni e 700mila euro

Dopo oltre 1500 famiglie aiutate il Fondo di solidarietà non si ferma

Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 15 maggio 2019).

SITUAZIONE DELL'ESAME DELLE DOMANDE

Nell'incontro del Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà 15 maggio 2019 (65^ tornata) sono state esaminate 16 domande, di cui ne sono state accolte 13, con un'assegnazione complessiva di euro 15.300,00.

Le domande esaminate finora sono state 2.337. Di queste ne sono state accolte 1539 di cui 1520 contributi mensili a fondo perduto, 7 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: euro 19.800,00 nel 2009; euro 42.750,00 nel 2010; euro 15.450,00 nel 2011; euro 24.050,00 per il 2012; euro 18.050,00 per il 2013; euro 9.000,00 per il 2014, euro 14.600,00 per il 2015, euro 3.650,00 per il 2016, euro 6.800,00 per il 2017, euro 2.350,00 per il 2018, euro 2.150,00 per il 2019.

SITUAZIONE DEI MOVIMENTI DEL FONDO AL 15 MAGGIO 2019

Raccolta: 2.728.110,07 euro

Assegnati e in gran parte già erogati finora:

2.704.550,00 euro

A disposizione per ulteriori assegnazioni: 23.560,07 euro

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE DOMANDE E DEI CONTRIBUTI

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 31.08.2019, alla Segreteria diocesana del fondo entro il 7.09.2019; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà nel mese di settembre.

Puoi fare la tua donazione:

A.Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:

DIOCESI DI LODI

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi – Via Cavour)

Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752

Oppure

c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi – Via Garibaldi)

Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152

La Diocesi è al fianco delle famiglie

(per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati)

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI – ONLUS

c/c presso la Banca Popolare di Lodi

(Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI)

Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale

"Fondo di Solidarietà per le Famiglie – Diocesi di Lodi

B.Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana

c/o Diocesi di Lodi – Via Cavour 31 LODI

Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30

Tel. 0371.544625 – Fax 0371.544602

E-mail: caritas@diocesi.lodi.it ■

VILLANOVA DEL SILLARO In questi giorni la parrocchia è in festa per la sua patrona

Madonna bianca e olivetani, una fede antica da riscoprire

Le celebrazioni sono l'occasione per avvicinarsi a un patrimonio artistico, culturale e religioso poco conosciuto nel Lodigiano

di **don Stefano Daccò ***

Ritorna, come vuole tradizione, la festa della Madonna Bianca a Villanova dei Sillaro. Festa molto sentita dalla popolazione locale, dai paesi vicini e, da chi, decenni orsono viveva nelle grandi cascine che caratterizzavano ii suo territorio.

Peccato però che molti nel Lodigiano non conoscano la Madonna Bianca e l'abbazia di Villanova. Me ne sono accorto molte volte parlando della mia vita di prete che rispondendo alla domanda sul «dove sei», alla risposta «a Bargano e Villanova del Sillaro», l'interlocutore rimaneva bloccato a cercare nella memoria la collocazione di questi due paesini. Ed io ad insistere, vedi Villanova, sull'antichità del borgo, sulle sue vestigia, sulla quattrocentesca chiesa olivetana, sullo svettante campanile, sugli altari del '600, sui palazzo abbaziale, sui coro dei Garavaglia, sulla cappella della Madonna Bianca, sull'affresco dei Cristo Risorto, sui verdi silenzi e antiche solitudini di questo luogo. Ma niente dalla memoria non emergeva nulla.

E allora mi domando se è colpa della nostra scarsa capacità di comunicare, della distrazione perdurante della gente o del poco amore al territorio che ci circonda? Andiamo in capo al mondo a vedere di tutto di più e poi non conosciamo il Lodigiano, la nostra terra, la nostra patria.

Ebbene domenica l'occasione c'è per colmare la lacuna, a Villanova si celebra solennemente, con trasporto popolare e sincero una devozione antica ma sempre rinnovata alla Madonna. Si celebra anche la storia di questa antica Abbazia Olivetana, che è patrimonio culturale, umano, spirituale del nostro territorio.

Dell'abbazia e dei suoi antichi abitanti, i monaci della "Congregazione Benedettina Olivetana di Santa Maria di Monte Oliveto Maggiore", si è scritto in lungo e in largo negli anni precedenti, in occasione della Madonna Bianca, ma ora vorrei aggiungere le mie impressioni a pelle sulla spiritualità di questa congregazione.

Ho leggiucchiato qualcosa, ma non troppo, di questi monaci; ho cercato in internet i monasteri sopravissuti nel mondo (una decina); stavo sfogliando una breve vita del fondatore San Bernardo Tolomei; ho visitato Santa Maria in Organo a Verona; ho camminato nella sede della provincia di Lodi già monastero olivetano; e in tutti questi viaggi culturali ho respirato una spiritualità innamorata della bellezza.

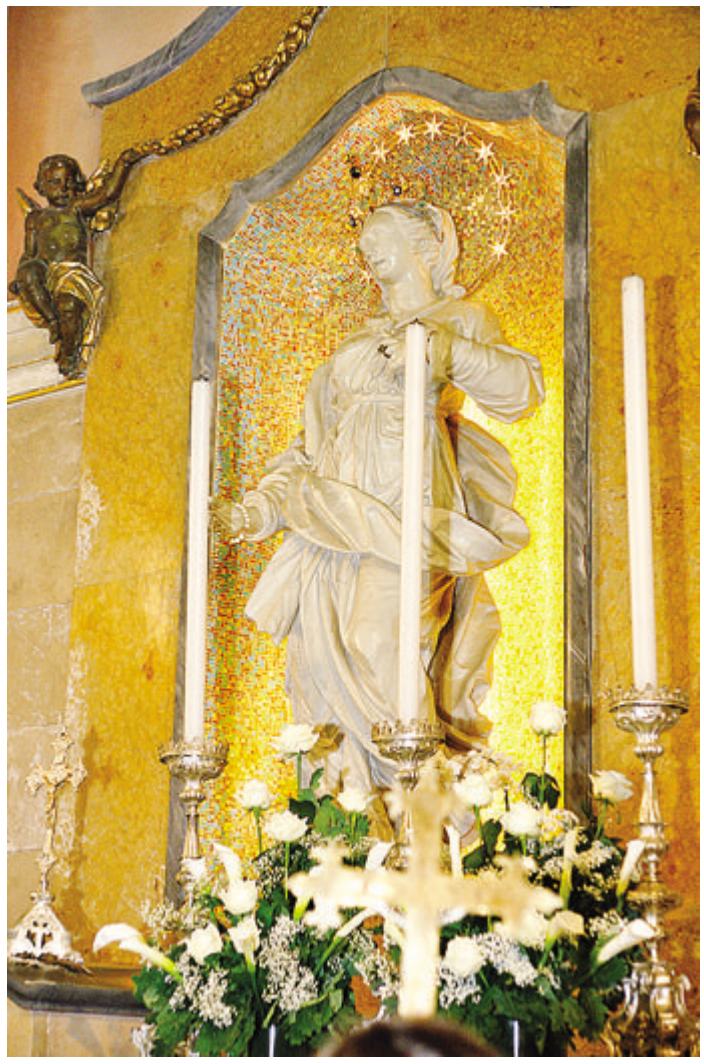
Questi monaci, come tutti, più di tutti amavano e amano le cose belle. Tutto era curato, tutto amato, tutto custodito con grazia; per quel poco che ho visto, ci rivela nei monasteri olivetani, un amore per il bello in tutte le sue forme artistiche. Per esempio la sacrestia di Verona non è composta da semplici mobili, da contenitori, ma da opere d'arte intarsiate da quel genio d'uomo di fra Giovanni da Verona; il coro di Villanova non sono dei semplici scranni ma un inno alla santità di Santa Francesca Romana intagliata nel legno dal Garavaglia; ed anche le formelle del coro della cattedrale di Lodi, misconosciute dai più, non sono solo dei post-tergali, ma sono quadri in legno di fra Giovanni.

Direi allora che questi monaci hanno amato ed amano la bellezza del particolare, nel particolare;tutto deve essere un inno a Dio, il Bello, il Buono, il Vero. I loro monasteri sono opera d'arte, che contengono e valorizzano le arti (cori, altari, tele, mobili, confessionali, biblioteche, mulini, suppellettili liturgiche ecc.) forse, o senza forse, perché tentano di trasformare la loro vita nella vera opera d'arte, bella per Dio.

Cosa dire di più?

Il programma 2019. Appuntamenti principali. Sabato sera 21.15 benedizione autoveicoli e autisti. Domenica mattina 10.30 Santa Messa solenne presieduta da Don Alessandro Lanzani. La sera ore 20,30 processione guidata da don Luciano Rapelli. Lunedi 27 Maggio ore 21.15 Concerto di omaggio a Maria del Coro Polifonico Laudense Accademia Gerundia diretto dal maestro Franco Versetti. E a contorno pesca di beneficenza e bancarelle. La festa è servita.

** Parroco di Bargano e Villanova del Sillaro*



La Madonna bianca, venerata a Villanova e nei paesi vicini

CARITAS L'1 giugno

Senza dimora, un convegno per operatori e avvocati

L'impegno di Caritas Lodigiana a sostegno delle persone senza dimora non si limita al potenziamento di empori, mense, centri diurni e accoglienze in emergenza, ma vuole puntare anche alla comprensione delle cause che si nascondono dietro a questo fenomeno. «Servirebbe un impegno sulla prevenzione e la ripresa in carico, al momento ancora difficile anche solo da immaginare, nelle comunità» spiega Caritas, lanciando un seminario dedicato alla tutela dei diritti delle persone senza dimora. L'evento si svolgerà il primo giugno al collegio Vescovile di via Legnano, a partire dalle ore 9.

Il programma prevede una prima sessione (alle 9) riservata ai centri di ascolto parrocchiali della diocesi di Lodi, in cui si parlerà del progetto Comunità energetiche. A seguire, alle 10, il seminario sarà aperto anche agli operatori e agli avvocati del territorio, con i saluti del direttore di Caritas e l'intervento di Francesco Tresca Carducci, coordinatore di Milano per l'associazione Avvocato di Strada onlus. Sarà dato ampio spazio al dibattito, e l'incontro vale il riconoscimento di un credito formativo per gli iscritti all'Ordine degli Avvocati. La conclusione della mattinata è prevista per le ore 12.30.

"Da tempo ci rendiamo conto che queste persone senza dimora sono costrette in un cono d'ombra – afferma Caritas –, un cono d'ombra che le obbliga a chiedere, senza soluzione di continuità, cibo, alloggio, farmaci, cure essenziali, in termini di carità o elemosina anziché di diritti. Occorrerebbe un riconoscimento reale che ad oggi nel Lodigiano nessuna istituzione è in grado o vuole dare", per la tutela dei diritti fondamentali di chi non è riconosciuto cittadino a tutti gli effetti, e forse a nessuno". ■

Federico Gaudenzi

26 MAGGIO Durante la celebrazione per la chiusura dell'anno catechistico

A Sant'Alberto una Messa nel ricordo di padre Pastori

Padre Leopoldo Pastori

Il 26 maggio 1996 si spegneva a Piacenza padre Leopoldo Pastori, il missionario del Pime originario del Borgo a Lodi che ha vissuto per anni in Guinea Bissau. Domenica 26 maggio alle 10.30 nella chiesa di Sant'Alberto in Lodi verrà celebrata la Messa per l'anniversario, a ventitrè anni dalla sua scomparsa. Una Messa che per la parrocchia è conclusione dell'anno catechistico e che però vuole ricordare quel missionario che a questa comunità faceva visita e che tanti ancora hanno nel cuore. A Sant'Alberto vivono anche i familiari di padre Leopoldo e ci sono amici che sono stati con lui in Guinea Bissau.

Nato a Lodi il 9 febbraio 1939, da bambino Leopoldo Pastori aveva vissuto in orfanatrofio; suonava la tromba, da giovinetto era stato promessa del calcio; a 18 anni aveva scelto di entrare nel Seminario del Pime. Nel 1974 era partito per la Guinea Bissau, in Africa occidentale, ancora oggi tra i Paesi dove la povertà quotidiana ha mille sfaccettature. A causa di un'epatite aveva dovuto tornare nel 1978, ma era ripartito nel 1994 per trovare un'epidemia di colera che stava uccidendo anche i bambini. La sua profonda spiritualità era accompagnata dal soccorrere le necessità dei più poveri. Padre Leopoldo ha ricevuto postuma la medaglia d'oro del Comune di Lodi nel gennaio 1997. ■

VICARIATO DI S. ANGELO Presieduta dal Vescovo

Oggi a Miradolo la professione di fede dei 14enni

La chiesa parrocchiale di Miradolo

Questa sera, sabato 25 maggio, i 14enni del vicariato di Sant'Angelo faranno la professione di fede. Il rito sarà presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e si terrà alle 21 nella chiesa parrocchiale di Miradolo.

Insieme ai ragazzi ci saranno i sacerdoti delle parrocchie di provenienza, i catechisti, le famiglie e tutti gli amici che vorranno essere loro vicini in un momento che li vede testimoniare pubblicamente il Credo.

Con i 14enni del vicariato di Sant'Angelo si concludono così le celebrazioni che hanno visto protagonisti ragazzi di tutta la diocesi in questo periodo dopo Pasqua. ■

R. B.

UNA RIFLESSIONE Cosa piace, ancora oggi, dei missionari? E cosa ci trasmettono con la loro testimonianza?

Mi dica, cos'è per lei la missione?

Quale messaggio abbiamo cercato, con una pagina settimanale, di valorizzare? In questo cosa forse non è stato compreso del tutto?

di **Eugenio Lombardo**

Sabato scorso, non a caso, abbiamo pubblicato su questa nostra rubrica missionaria, una pagina su Hong Kong e la "rivoluzione degli ombrelli", movimento studentesco che ha in padre Franco Mella, missionario del Pime, lodigiano d'azione di Villanova del Sillaro, il proprio pastore spirituale.

Una realtà distante da noi, geograficamente e culturalmente, e che ha come protagonisti gli studenti ed il sostegno dei loro famigliari: questa unione di intenti è forse il valore più significativo per immaginare una società diversa, dove i diritti e la dignità di ciascuno non siano più sopraffatti.

Adesso che, come di consueto, ci avviamo alla pausa estiva, attendendo di riprendere la pagina nel prossimo autunno, pensavo a quello che in questi anni, come Centro Missionario, abbiamo cercato di proporre. E mi domandavo, circa le persone che leggono i racconti dei missionari, cosa effettivamente stimino ed apprezzino di chi si spende in terra oltre confine: dall'Africa all'America Latina al più lontano Oriente.

Cosa piace, ancora oggi, dei missionari? E quale messaggio abbiamo cercato, attraverso la puntualità di una pagina settimanale, di valorizzare? E, in questo tentativo, cosa forse non è stato compreso del tutto?

La missione è il sapere fare comunità

Pensavo, ad esempio, ad una missionaria di Crespiatica, suor Giuseppina Palladini, e ne ricordavo l'unico colloquio avuto con lei in un caldo pomeriggio di cinque anni or sono: la suora è arrivata in Ecuador nel 1957, anni che, veramente oggi, sono tanto remoti nel calendario dei ricordi e della storia, e fu presto inviata nella foresta tropicale. Da allora, suor Giuseppina con la sua fede ferma e rigorosa, nel groviglio pressoché inaccessibile della foresta ecuadoregna, non ha mai cessato di essere accogliente verso il prossimo, senza impartire dogmi e principi, ma accettando chiunque avesse bisogno senza fare distinzioni, che vuole dire sporcarsi le mani, abbracciare il prossimo, amare.

Il senso della missione è, dunque, il rifiuto del giudizio sulla fede dell'altro, è il sapere fare comunità tra fratelli di fedi diverse.

La missione è fratellanza

So che in estate farà capolino a Lodi don Giulio Luppi, missionario in Brasile dagli inizi degli anni settanta; durane i nostri incontri parliamo a lungo, una volta la nipote mi ha chiesto come riuscissi a farlo conversare così tanto. Le ho spiegato che i sorrisi sono maggiori delle parole, ma costituiscono un'ampia anticamera per le successive parole. Don Giulio è uno così: uno che ha sempre il Padre che gli cammina di fianco, stando vicino ai poveri. Ma la prima carità che conosce è quella di offrire all'uomo la possibilità del riscatto: la comunità cristiana, aperta a tutti, è il primo luogo dove affermare i propri diritti; ma non basta gridarli, né tantomeno sono gradite suppliche e richieste: occorre essere in movimento, in cammino, promuovere la protesta, lottare per la propria dignità, guardare a reali percorsi di uguaglianza, che per prima cosa vuole dire fratellanza.

La missione è anche la bellezza dell'ambiente e la difesa dei popoli

Sempre in Brasile, e sempre fra gli ultimi, c'è padre Enrico Uggè, il missionario degli indios: uno che ha conosciuto in prima persona la povertà e l'ha saputa condividere, fra le amache e le tante insidie della foresta, e che ha difeso ed amato l'unicità di ciascun essere umano.

La missione è sostegno nella reciprocità

Le persone, d'altra parte, crescono tanto più quanto sanno rendersi autonome: così ripenso alla nostra amica laica Elena Gaboardi, che in Mozambico da anni promuove piccoli progetti di micro credito a sostegno delle famiglie. Con il micro credito si finanziano attività agricole, in modo da favorire l'autosufficienza delle persone che riescono a fare un minimo di commercio e ad essere in grado di guadagnare qualcosa e poi, a poco a poco, di restituire il prestito ottenuto. Ciò che caratterizza il micro credito è l'attenzione alla persona che porta ad accogliere, ascoltare, sostenere e ciò che conta in questa esperienza, più che il valore finanziario, è l'aiuto reciproco tra persone legate l'una all'altra da vincoli di tipo sociali.

La missione è condivisone

Ma se penso all'Africa, al cuore di quel grande continente, il mio cuore palpita nel ricordare il missio-nario fidei donum don Davide Scalmanini: mi promette sempre nuove interviste, fissandone il giorno quando già è ritornato in Niger! Lui non lo sa, ma quanto rientra in Italia, ascolto le sue omelie ed i suoi racconti africani: è un uomo che si mette tra i poveri ed il Padre, ma non sta nel mezzo, sta dalla parte dei primi, e chiede conto e ragione di tante ingiustizie, e ne soffre, persino fisicamente, in prima persona.

Dall'alto in senso orario don Marco Bottoni, Elena Gaboard, don Davide Scalmanini, don Giulio Luppi e don Stefano Concardi; qui a fianco don Domenico Arioli; sotto a sinistra dall'alto don Pierino Pedrazzini e padre Enrico Uggè; a destra suor Giuseppina Palladini

La missione è liberazione

Se con la fantasia mi sposto di qualche centinaio di km, sempre restando in Niger, trovo un altro prete fidei donum, don Domenico Arioli: missionario che giorno dopo giorno scopre la profondità dell'Islam e sul solco di papa Francesco comprende come sia fondamentale la condivisione dei principi tra religione monoteiste. Don Domenico è oramai più africano di quanto forse non sia stato ancora compreso: parla a difesa di un popolo oppresso, ha compreso certe strategie sulla pelle dei più deboli, l'enfatizzazione strumentale del terrorismo promosso da bande suggestionate di fanatici, e vorrebbe scuotere le coscienze di tutti affinché il dominio di pochi non diventi irreversibile, provocando nuove, drammatiche forme di schiavitù.

La missione è attenzione

Ma, seppure su un piano diverso, l'impresa di affrancarsi dall'appiattimento è anche quello che tentano quotidianamente in Uruguay don Marco Bottoni e don Stefano Concardi: in un paese rassegnato all'indifferenza cercano di portare la novità di dare un senso alla propria vita ed alle relazioni umane. Quell'impegno già testimoniato, in Messico, da don Pierino Pedrazzini, il decano dei missionari lodigiani ancora attivi in terre lontane: interessarsi ai bisogni affinché nessuno resti escluso.

La missione è allora attenzione, conoscere davvero sino all'ultima pecora del proprio gregge, cercandola senza tregua evitando di giudicarla.

Così, prima della pausa estiva, accennando qui e là ai tanti amici missionari, ripensando a tutti quelli incontrati e non citati per non dimenticare nessuno, ma che ho sempre nel cuore, sento il forte bisogno di stringere in un abbraccio ideale tutti coloro che, per la nostra diocesi, portano nel mondo il soffio della carità e dell'amore cristiano. Inconsapevolmente, rendono migliori le nostre vite. Comunque, offrono serenità alla mia. Ed è per questo che scriverne è anche un atto d'amore da parte mia e, so per certo, di orgoglio per la nostra terra e la nostra comunità cristiana. ■

«

Suor Giuseppina Palladini, don Giulio Luppi, padre Enrico Uggè, Elena Gaboardi, don Davide Scalmanini

«

Padre Franco Mella, don Domenico Arioli, don Marco Bottoni, don Stefano Concardi, don Pierino Pedrazzini,

OGGI A MILANO Anche nel ricordo di Eugenio Zucchetti, a dieci anni dalla sua scomparsa

L'Azione Cattolica fa festa con tutti, il segno di una missione che continua

L'appuntamento, che si tiene presso la Basilica dei Santi Nereo e Achilleo, coinvolge soci e non soci, ragazzi, giovani e adulti

di **Silvia Landra***

Rileggo con commozione quanto Eugenio Zucchetti – già presidente diocesano dell'Ac, chiamato a riflettere dai parroci di Milano per la sua competenza di sociologo – disse nel 2005 a proposito della festa: «C'è una concezione per la quale tutto il tempo che non è lavoro è tempo libero. Non è così. Esiste il tempo di lavoro, esiste il tempo libero ed esiste la festa. È l'omologazione del tempo, oggi dominante, che fa perdere il senso della festa».

In tante occasioni Eugenio richiamava la forma dell'esistenza laicale nelle diverse età della vita, nella conciliazione continua dei tempi dedicati a ogni cosa, nella ricerca del Vangelo vissuto ogni giorno e non a spot, nel dialogo costante tra generazioni che si parlano e cercano di comporre legami, nell'attenzione responsabile al mondo, al paese, agli altri. Perciò fare festa diventa cosa bellissima e seria, da preparare con cura e da vivere con intensità, come qualcosa di cui non possiamo fare a meno per tessere la rete sociale di mutualità e legami buoni di cui c'è bisogno oggi.

È quanto cerchiamo di fare con la proposta del 25 maggio a Milano, stavolta nella forma della chiamata diocesana che raduna quelli dell'Ac, ma che inevitabilmente e con entusiasmo si allarga a tutti coloro che vogliano prendervi parte: il popolo delle città grandi e dei paesi piccoli, il popolo delle parrocchie, il popolo in ricerca, il popolo interrogato dal tempo che stiamo vivendo. Una proposta dell'Ac è sempre pensata per tutta la diocesi. Proprio in quella occasione sarà inaugurata una mostra che ci fa confrontare in modo fresco e profondo con la vita e le parole di Eugenio Zucchetti, nel decimo anniversario della sua morte e nel ricordo ancora vivo e grato di tanti passi compiuti con lui per vivere insieme la fede e amare la Chiesa.

Silvia Landra: «La scelta che facciamo, di metterci la faccia e anche il cuore»

Non è questa la stagione dei grandi convegni e delle convocazioni oceaniche per la formazione, perché oggi la crescita delle coscienze credenti è suscitata dai testimoni silenziosi, è organizzata per piccoli gruppi, è fantasia comunicativa e generativa che la gran parte delle volte succede senza clamore. Potremmo discutere, e con ragioni, che in ciò vi sia anche una timidezza eccessiva, uno sfilacciamento, tenuta debole e grande scoraggiamento, ma ciò non toglie che per noi la missione continua, in tutte le forme possibili e aperti alle sorprese promettenti che comunque questo tempo riserva.

Dunque, proporre ancora una festa non di paese, ma diocesana, rappresenta una sfida che si colloca tra le diverse scelte che oggi facciamo per metterci la faccia e il cuore oltre la concezione omologante di un tempo libero troppo privato. Scenderemo in strada e converremo in un unico luogo per dire la gioia di essere un popolo per tutti e lo faremo con i ragazzi dell'Acr impegnati a vivere la "Festa degli incontri", e con i giovani e gli adulti, variamente assortiti per età e interessi, che nella forma del laboratorio e del gioco richiameranno l'importanza del lavoro, dell'ospitalità, dell'ambiente e della politica.

Il collante è il dialogo tra le generazioni, punto focale sul quale sta convergendo la formazione dei responsabili e dei soci, ma anche direttrice importante per la costruzione di comunità cristiane libere e liete, vivibili e aperte all'inclusione. Negli ultimi mesi, grazie al richiamo dell'Arcivescovo e al forte impegno di alcuni soci e di molti gruppi associativi sul territorio, non è stato irrilevante un altro motivo che ci ha "tirato fuori dalle case" per stare insieme nel dialogo: penso all'Europa e ai molti convegni riflessivi che si sono sviluppati in vista delle elezioni europee. Sentire che alla casa comune contribuiamo insieme – diversi per età, sensibilità ed esperienze, ma uguali per senso di responsabilità – è respiro benefico che ci fa nutrire una grande speranza. ■

*presidente Azione Cattolica ambrosiana

OGGI POMERIGGIO 25 MAGGIO

Stand e gazebi, libri e lavori prodotti sul tema del dialogo tra generazioni

La festa unitaria di Azione Cattolica ambrosiana si svolgerà oggi pomeriggio sabato 25 maggio a Milano. Il ritrovo è alle 14.30 sul sagrato della Basilica dei Santi Nereo e Achilleo (viale Argonne 56). Dalle 15 alle 17 i ragazzi dell'Acr svolgeranno la "Festa degli incontri" con giochi e attività. Giovani e adulti parteciperanno a percorsi guidati per approfondire tematiche quali il lavoro, l'ospitalità, l'ambiente e la politica. Nella cappella sarà offerta l'opportunità di uno spazio di preghiera. Nell'antico battistero sarà allestita la mostra in ricordo di Eugenio Zucchetti, a dieci anni dalla sua scomparsa. Verrà allestito anche uno spazio dedicato ai più piccoli, da 0 ai 6 anni. Alle 17 ritrovo in Basilica per un momento di incontro tra generazioni. Stand e gazebi saranno aperti per acquisti al banco libri e lavori prodotti sul territorio sul tema del dialogo tra generazioni. Dalle 19 stand gastronomico e dopocena con musica per adulti, giovani e ragazzi. ■

L'agenda dell'arcivescovo

Il 25 e il 26 maggio
Presiede la Visita Pastorale in alcune parrocchie del Decanato di Besozzo (Varese).

Giovedì 30 maggio
Alle ore 17.30 in Duomo a Milano presiede la Messa Pontificale nella Solennità dell'Ascensione del Signore con la presenza del Rinnovamento nello Spirito.

IL 28 MAGGIO

Dare un nome ai corpi e conoscere bene la storia

Fondazione Culturale Ambrosianeum e Fondazione Matarelli invitano all'incontro sul tema "Dare un nome ai corpi per conoscere la storia" in programma martedì 28 maggio, alle 17.30, all'Ambrosianeum (Sala Falck, via delle Ore 3, Milano; ingresso libero fino a esaurimento posti). Introduce e coordina: Paolo Galimberti, direttore del Servizio culturale della Fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Intervengono Cristina Cattaneo (ordinario di Medicina legale, Laboratorio di Antropologia e Odontologia, Sezione Medicina Legale, Università degli Studi di Milano), autrice di "Naufraghi senza volto: le vittime del Mediterraneo" e Fabrizio Slavazzi (ordinario di Archeologia classica, Dipartimento Beni culturali Università degli Studi di Milano) su "Il sepolcreto nella Chiesa dell'Annunciata dell'Ospedale Maggiore di Milano". ■

TERREMOTO Si annuncia la terza estate dopo il sisma per Amatrice, Accumoli e i centri vicini

Caritas lombarde, volontariato estivo nel Reatino

Una nuova estate con pochi villeggianti, ma con tanti volontari. Nel cuore ferito dell'Italia ritornano i campi estivi della Caritas. «Una benedizione», secondo il vescovo di Rieti, Domenico Pompili. Quella che si annuncia è la terza estate dopo il sisma per Amatrice, Accumoli e i Comuni colpiti dai terremoti del 24 agosto e del 30 ottobre 2016. Nel periodo estivo quei borghi si ripopolavano con l'arrivo dei villeggianti.

«Il "popolo delle seconde case" - dice monsignor Pompili - è sempre stato una grande risorsa per le nostre terre. Portava energia, vita e dava anche un po' di linfa all'economia locale. Purtroppo non è ancora rientrato e anche quest'anno non ritornerà. A causa dell'attendismo del Governo, non ci sono ancora le condizioni. La ricostruzione pubblica stenta a decollare e quella privata langue. Si è fatto poco sulle infrastrutture, qualcosa, e con gravi colpevoli ritardi, nell'edilizia scolastica. Ma i villeggianti non sono ancora riusciti a rimettere mano alle loro abitazioni. Per dare un segnale, grazie al sostegno della Caritas, siamo in grado di mettere a disposizione una decina di posti letto in una nostra struttura a Torrita, per chi vuole fermarsi qualche giorno. Si tratta di un'iniziativa simbolica. Siamo ben lontani dal ripristinare la situazione precedente al terremoto».

«I volontari delle Caritas lombarde gemellate con la diocesi - aggiunge sempre il vescovo di Rieti - sono una benedizione. Occupandosi dei bambini, incontreranno anche le loro famiglie. È fondamentale. Proprio ora che sentiamo il peso delle tante decisioni rinviate e delle risposte che non arrivano dalle istituzioni, abbiamo bisogno di percepire con gesti concreti che non siamo stati lasciati soli dai cittadini. Per questo la vostra presenza è importante, forse addirittura più adesso che durante l'emergenza, quando avevamo i riflettori puntati addosso e tutti, giustamente, volevano darsi da fare per esprimere la loro solidarietà. In questo periodo difficile proprio la vostra vicinanza ci ha dato la forza di andare avanti. Abbiamo stabilito un'amicizia che sta dando frutto. Da questo territorio, dove la sciagura del terremoto ha messo drammaticamente in luce il rapporto delicato tra uomo e natura, è partito il movimento delle comunità "Laudato si'": gruppi di persone, associazioni, che promuovono iniziative ispirate all'enciclica di papa Francesco sulla tutela del creato. L'estate scorsa ospitammo il primo forum ad Amatrice, ora stiamo organizzando il secondo per il prossimo 6 luglio. Siete tutti invitati. Vi aspettiamo. ■

DOMANI 26 MAGGIO

Nell'antica basilica di Calvenzano tutti in preghiera nello stile di Taizè

La preghiera secondo lo stile di Taizè viene riproposta domani, domenica 26 maggio, alle 21 alla basilica di Santa Maria in Calvenzano, a Vizzolo Predabissi. L'antica chiesa la cui facciata oggi guarda verso l'ospedale, da qualche anno ospita questa preghiera ecumenica, organizzata dal gruppo "Taizé Milano Sud", referente è Tiziana Fugazza. La proposta è quella di alcuni canoni ripetuti in canto, in diverse lingue, un momento di silenzio e simboli semplici come una piccola luce che arde ai piedi della croce. ■

il Cittadino
in vacanza con te

DALL'1 GIUGNO AL 7 SETTEMBRE
• RIVIERA ROMAGNOLA
• RIVIERA LIGURE (da Ventimiglia a Chiavari)

DAL 15 GIUGNO AL 31 AGOSTO
• VERSILIA • LA SPEZIA
(con Lavagna, Sestri L., Riva Trigoso, Moneglia e Deiva Marina)

DAL 22 GIUGNO AL 7 SETTEMBRE
• VALLI BERGAMASCHE

DALL'1 LUGLIO AL 31 AGOSTO
• VALTELLINA • TRENTINO
• VALCAMONICA • ISOLA D'ELBA

DALL'1 AL 31 AGOSTO
• LITORALE VENETO

il Cittadino. Sempre con te.

tutte le località su
www.ilcittadino.it